

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

*Quitt. davat lapidat*
**Fuori di Padova Cent.**
**La Padova C. 5, arret. 10**
**ABBONAMENTI** { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 80 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

**Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.**
**DIRAMAZIONI** { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }  
 { In terza " " " 40 " " }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3657 A.

**Padova 31 Gennaio.**

### I Gruppi parlamentari dietro le quinte

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 30.

Continua il corso delle evoluzioni. L'altra sera si son riunite la vecchia destra e la giovane destra. Ammettete la dizione perchè è proprio esatta. Abbiamo, come a sinistra, due frazioni, l'una che si chiama la vecchia destra, ed è capitanata dal Minghetti: la compongono i fanatici, gli smaniosi, ed i volubili del partito, i quali trovano nelle velleità battagliere del deputato di Legnago quello che loro occorre, per costituire un partito audace, pronto alla scaramuccia ed all'intrigo, alla resistenza ed alla trasformazione. Abbiamo la giovane destra, che si compone in parte anche di vecchi, la quale invece è meno volubile e battagliera: vuol rimanere al suo posto, e riacquistare terreno modificando un pochino le sue idee per renderle accette all'universale, ed aspettando che la maggioranza del paese torni a lei, senza forzarla con delle alleanze ibride e con degli intrighetti parlamentari. Questa destra non ha capo effettivo, ma ne ha uno ideale, il Sella, intorno al quale si raggruppano i moderati di maggiore autorità.

Nella riunione che ebbe luogo l'altra sera, la giovane destra la vinse, ed ecco come: Gli accordi fatti dal Minghetti col Nicotera avevano irritato molti di Destra: alcuni di essi ingoiarono la pillola votando; altri si ribellarono apertamente e deposero nell'urna la scheda bianca. Dopo le votazioni, i commenti furono infiniti, e tante recriminazioni caddero sul capo del Minghetti e dei negoziatori, che convenne adunare il partito, onde troncare il dissidio, che minacciava di invelenire gli animi e dividere più profondamente ancora le scarse file del moderantismo.

Alla riunione, vinse la corrente della giovane destra, e fu rinnovato capo il Sella votando un ordine del giorno dei più espliciti nel quale si esprime la speranza ed il desiderio che il Sella receda dalle date dimissioni.

Si ignora ancora se la deliberazione avrà effetto, perchè molti dubitano che il Sella voglia recedere dalla risoluzione presa nella scorsa estate, e perchè tra lui e la vecchia destra il dissenso è grande, molto più grande che non appaia; ma ho voluto ragguagliarvi a lungo del fatto, perchè è un sintomo della situazione. La destra sente, come la sinistra, il bisogno di riordinarsi, e da entrambe le parti si vuole ottenere questo riordinamento, senza comprendervi il Nicotera, anzi cercando il più manifestamente possibile di lasciarlo in disparte.

Fra tanto, il ministero pare che aspetti le decisioni extra-parlamentari del parlamento, o piuttosto delle varie frazioni prima di decidersi. Ancora non ha saputo risolversi nè a nominare un prefetto a Palermo, nè a coprire il portafoglio rimasto vacante per lo interim del Depretis.

Sembra che la soluzione definitiva quale la volge in mente l'uomo di Stradella sia una imitazione su larga scala del parere di Salo-

mona. Dopo aver dato Napoli al Nicotera, mandandovi prefetto il Fasciotti, che è nelle sue buone grazie, darà probabilmente Palermo al Crispi, mandandovi il Basile; e se questo non potesse farsi per non dar troppo nell'occhio, vi manderebbe il Bardessonno chiamando il Basile da Catania a Firenze, cosa che soddisferebbe egualmente il deputato di Tricarico.

Resterebbe il gruppo Cairoli, ed a questo sarebbe riservato qualche cosa di meglio: un portafoglio, lasciato vacante per accontentare il più forte dei tre avversari. Così il Depretis spererebbe di aggiustarsi le uova nel paniere; ma credo che prenda un granchio a secco, poichè gli amici del Cairoli non si contentano nè d'uno, nè di dieci portafogli: essi vogliono unicamente che si governi secondo il programma liberale, e questo non sarebbe difficile al Depretis, ma se tenta appoggiarsi sul gruppo Nicotera, è certo che troverà difficoltà ad ogni momento e quindi avrà contro di sé tutti quelli che non si lasciano sedurre dall'offerta d'un portafoglio.

### Le ferie

#### DELLA MAGISTRATURA

Intorno al progetto del guardasigilli di abolire le ferie della magistratura, il *Cittadino* ha potuto avere i seguenti ragguagli:

Il ministro Tajani nel suo progetto non abolirebbe del tutto le ferie ai magistrati; ma intende prescrivere delle norme affinché i tribunali siano sempre aperti come pure le Corti di Assisie, affinché nessun processo ne debba soffrire ritardo, come avviene presentemente che per tre mesi non si fa nulla. Così le altre ferie lungo l'anno saranno prescritte alle pure solennità e non di otto o quindici giorni per volta.

I magistrati poi per turno avranno un mese di vacanza all'anno, distribuito in modo che il servizio non abbia minimamente a soffrirne.

L'ufficio d'istruzione poi dovrà per modo accudire ai processi che la sua azione sia pronta ed efficace, prescrivendo un termine al loro lavoro, cominciando dal giorno che il procuratore del re trasmette ai giudici il processo.

Questo si fa all'intento di ottenere che dal giorno dell'azione a quello dell'istruttoria trascorra il più breve tempo possibile, e che trascorrendo troppo tempo non si snaturino i fatti.

### LA EVOLUZIONE IN FRANCIA

La teoria dell'evoluzione politica — cioè a dire di quella dottrina, per la quale i mutamenti negli ordini di uno Stato avvengono tranquillamente, in virtù dell'educazione e col consenso delle maggioranze — la teoria, diciamo, dell'evoluzione politica ha avuto ieri in Francia la sua consacrazione e dal campo delle idee passò in quello della pratica.

Imperocchè la sostituzione di Grevy a Mac-Mahon non è sem-

plicemente un cambiamento di nomi, ma bensì e principalmente un mutamento nell'indirizzo politico dello Stato.

Mac-Mahon rappresentava la tolleranza e Grevy rappresenta l'affermazione; quello era la Repubblica coi monarchici e questo è la Repubblica coi repubblicani.

Vi fu dunque un vero e proprio mutamento negli ordini dello Stato; e questo mutamento si effettuò in quattro ore, preceduto, accompagnato e seguito dalla più grande tranquillità in tutta la Francia.

La teoria dell'evoluzione ha trionfato completamente.

Non si creda però che questo trionfo abbia avuto luogo ieri.

Ieri si è semplicemente manifestato nelle sue conseguenze e nella sua ultima essenza.

Il trionfo cominciò dalle elezioni generali che abatterono il ministero del 16 maggio e non si arrestò mai fino al 5 gennaio, quando anche in Senato si costituì una maggioranza veramente repubblicana.

Il 5 gennaio aveva posto il dilemma: o *evoluzione*, o *rivoluzione*.

Fu scelta la prima, e non v'ha uomo di cuore e di mente che non debba esserne lieto.

Gli uomini del 16 maggio, posti oggi in istato d'accusa, non avranno mancato certo di consigliare a Mac-Mahon una politica dalla quale la Francia sarebbe stata trascinata inevitabilmente alla *rivoluzione*; ma il maresciallo ebbe ancora abbastanza criterio od abbastanza sentimento del proprio onore da ripudiarla, seguendo quella che doveva condurre invece all'*evoluzione*.

Imperocchè se la teoria dell'evoluzione è da preferirsi in ogni caso a quella della rivoluzione, non ne consegue — pur troppo — che essa riesca sempre a trionfare. Qualche volta le rivoluzioni sono inevitabili e necessarie.

Tali diventano quando chi sta a capo di uno Stato vuol imporre la sua propria volontà alla legittima rappresentanza del Paese.

Così sarebbe accaduto in Francia se il maresciallo avesse accettato quella politica di resistenza che gli veniva suggerita dagli uomini del 16 maggio, nati dalla stessa madre e nello stesso parto coi nostri moderati italiani.

Ma (forse era scritto nei libri del destino!) l'ex-presidente della Repubblica francese doveva terminar bene la sua lunga e non sempre invidiabile carriera politica.

Egli provvide infatti all'onore del suo nome ed al rispetto che deve naturalmente avere di sé medesimo.

Provvide all'onore del suo nome, imperocchè la storia lo avrebbe coperto eternamente d'infamia se — rendendo inevitabile e necessaria la rivoluzione — egli si fosse fatto il provocatore della guerra civile;

Provvide al rispetto che deve avere di sé medesimo, imperocchè quale considerazione il mondo poteva mai concepire di lui e del suo carattere se — non dimettendosi dall'ufficio di presidente — avesse accettate le nuove idee, del tutto inconciliabili col suo passato, che ispireranno d'ora innanzi la politica francese? Quale considerazione il mondo poteva mai concepire di lui e del suo carattere, se avesse accettato di mettere in istato d'accusa gli uomini del 16 maggio, i quali furono suoi ministri ed ebbero allora la sua approvazione?

Il maresciallo Mac-Mahon ha dunque terminato bene la sua carriera politica ed ha fatto quel che doveva fare a salvaguardia dell'onore del suo nome e del rispetto di sé medesimo.

Non saremo certo noi che faremo processi di intenzioni!...

Noi giudichiamo i fatti. Epperò diciamo che egli merita lode anche per la lettera colla quale presentava le dimissioni da presidente della Repubblica.

Tutto al mondo è relativo, onde quella lettera — appunto per essere scritta dal maresciallo Mac-Mahon — difficilmente potrebbe essere più dignitosa, più patriottica e, diciamo pure, più liberale.

Si rammenti il messaggio *caporalesco* spedito alle Camere dall'ex presidente della Repubblica francese nell'epoca memorabile del 16 maggio!

Consideriamo dunque le cose nel loro complesso, e vedremo tutti che la soluzione della crisi presidenziale in Francia non poteva esser migliore, sia perchè trionfò completamente la teoria dell'evoluzione e sia anche perchè la Francia ha ed avrà sempre una grande influenza nel mondo — onde l'esempio di ieri non mancherà di produrre i più benefici effetti presso tutte le altre nazioni.

### FABRIZI

#### e i Partiti alla Camera

Il generale Fabrizi ha scritto la seguente lettera al direttore della *Capitale*:

Roma, 27 gennaio 1879.

Egregio signor Dobelli,

Mi permetta di esprimerle la mia riconoscenza cittadina per la patriottica e retta condotta ch'ella osserva nel pregiato di lei giornale in mezzo alle delicate condizioni che si svilupparono nel partito della Sinistra.

Infatti io considero i partiti, in ragione del principio che incarnano nella loro collettività, rispettabili tutti a patto di coerenza. Ecco perchè tra altro, nella di lei condotta di pubblicista, mi piacque in sommo grado la imparzialità dei di lei apprezzamenti, e la fermezza nel combattere il malaugurato concetto della così detta trasformazione dei partiti, negazione questa di ogni principio, e perciò di

ogni norma dipendente da ragion di principii, in favore dell'ibridismo e del patteggiare di individui ad ogni caso sperimentale.

E fu la enunciazione di tale negativa, che decompose per prima causa la fede del partito e la sua unità. Ella imparzialmente e con sguardo retrospettivo ed indipendente vi riconobbe infatti la causa in gran parte delle confusioni attuali e il pericolo di conseguenze fatali, se quelle non si correggono.

Ormai è l'opinione pubblica che principalmente deve essere convocata ed informata per mezzo della stampa da quei pubblicisti che s'ispirano al retto patriottismo; non al partigianismo di persone o di fazioni: onde essa, l'opinione pubblica, assuma col suo arbitrio imperioso la distribuzione delle responsabilità originarie agli equivoci ed ai risentimenti, ed imponga la tacitazione delle passioni in beneficio della unificazione nella fede dei principii, sotto la loro bandiera, che si riassume in progresso e riforme.

Egli è un fatto che la Sinistra, come ogni altro partito, possiede elementi propri, atti allo sviluppo del suo reale programma; mentre sparsi e divisi nelle frazioni come in compagnie di ventura, che s'intitolano per nomi, s'imbarazzano reciprocamente, impotenti in ogni singola azione e nel loro tutto. Prova sia il *marasma* attuale, vera sintesi della situazione.

Le esaltazioni parziali di nemi, intrinseche ed esclusive in ogni frazione; le reciproche ripulzioni, assurde ne le une e le altre ingiustificabili di fronte a tradizioni, che li ricorda tutti per servigi, capacità e sacrifici che si immedesimano nella vita patria, dai campi all'aula del Parlamento, non possono altro se non conservare quel disquilibrio, che accrescendosi in confusione, per fatali coincidenze di casi, può spingerlo tant'oltre l'equivoco da trasformarlo occasionalmente, forse in fatale elemento a raccolta regionale.

Chi adopera alla livellazione nelle responsabilità delle cause, e quindi esclusivamente ad ogni privilegio, nelle conseguenze, fa opera patriottica.

Accolga ella quindi queste mie espressioni di gratitudine personale, che egualmente professo verso altri pubblicisti di opinioni progressiste, che seppero tenersi estranei ad ogni parzialità, ed anzi le combattono come causa permanente di uno stato di cose fatalmente il più minaccioso.

Gradisca una stretta di mano da chi con tutta stima si dice in fretta

Dev.mo

N. FABRIZI.

### La crisi Francese

Quantunque abbiano un valore semplicemente retrospettivo, crediamo utile riprodurre le notizie sulla crisi francese che il *Secolo* ha ricevuto per telegrafo da Parigi, 30:

Siamo in piena crisi governativa. Comincerò col rettificare alcune delle notizie che mi affrettai a spedirvi ieri, togliendole dal *Soir*.

Mac-Mahon non firmò finora nemmeno i decreti relativi ai cambiamenti nella magistratura, nè si recò al banchetto dato dal generale Aymard, governatore di Parigi, e quindi non vi

furono le annunciate acclamazioni in suo favore.

Alla sera non vi fu un nuovo colloquio con Dufaure, ma quasi fu ricevuto da Mac-Mahon ieri mattina alle nove. Pare che il presidente dei ministri abbia insistito solo sui cambiamenti nei grandi comandi militari, ai quali Mac-Mahon oppose un deciso rifiuto.

Alle 10 si riunì il consiglio dei ministri nel palazzo del ministro degli interni, e fu deciso che Dufaure ritornasse all'Eliseo per tentare un'ultima prova. Alle due infatti Dufaure ebbe un nuovo abboccamento col maresciallo, il quale gli confermò nuovamente la sua irremovibile risoluzione di opporsi a che si tocchi l'esercito, e di ritirarsi piuttosto che firmare i decreti sui comandi militari.

Alle quattro i ministri si riunirono ancora una volta in consiglio, e vi furono chiamati anche Martel, presidente del Senato, e Grevy, presidente della Camera. Vi si aspettava di momento in momento la lettera ufficiale della dimissione di Mac-Mahon.

In questo punto si ignoravano ancora le decisioni del maresciallo. Intanto è accertato che furono prese le opportune disposizioni affine di costituire le due Camere in Congresso per ricevere le dimissioni di Mac-Mahon, ed eleggere il nuovo presidente che ritensi sarà Grevy.

La presidenza del Congresso sarà tenuta dal presidente del Senato, Martel.

Tralascio di riferirvi le tante dicerie contraddittorie che qui corrono. All'Eliseo si fanno preparativi per lo slogging di Mac-Mahon.

La stampa repubblicana è unanime nel ritenere necessario il ritiro di Mac-Mahon. Le voci di resistenza per sua parte vengono messe in derisione.

La calma della popolazione e la sua fiducia nelle istituzioni sono ammirabili.

La maggioranza è unanime nel pensiero di farla finita immediatamente e vengono accolte con disprezzo le minaccie di pressioni straniere.

Ore 9 28 ant. — La *Republique Française* scrive sulla situazione queste imperative parole: « Oggi si può seppellire definitivamente il potere personale, dacché lo si può, e bisogna che ciò sia. »

Il *Journal des Debats* giudicando la dimissione di Mac-Mahon inevitabile, desidera che si elegga a suo successore un semplice cittadino in abito nero.

Si calcola che Grevy sarà eletto presidente della Repubblica con 650 voti.

Mac-Mahon ha convocato il Consiglio dai Ministri pel tocco a Versailles. Credesi che vi presenterà la sua dimissione.

Ordine perfetto e grande soddisfazione nel pubblico per questa nuova vittoria della Repubblica.

## CORRIERE VENETO

### La Provincia e l'Università

—(o)—

Convinti quali siamo che l'onesta discussione giova sempre al trionfo della causa migliore, pubblichiamo la seguente corrispondenza che riceviamo da Cittadella in risposta alle osservazioni svolte dal nostro carissimo amico G. P. sulla partecipazione o meno della Provincia al Consorzio Universitario.

Quando non vi fosse altro vantaggio, questa discussione servirebbe a tener desta la questione del Consorzio e a dimostrare ogni giorno più come il municipio di Padova, nell'interesse dei suoi amministratori e pel decoro dell'antico Ateneo, abbia l'obbligo di promuovere quel Consorzio universitario che altre città, assai meglio consigliate, hanno già promosso ed effettuato da tempo.

Nell'interesse poi della questio-

ne, gioverà forse avvertire che la seguente corrispondenza è scritta appunto da un consigliere provinciale.

Ciò premesso, e rimanendo naturalmente impregiudicata la nostra opinione, ecco dunque la corrispondenza:

Cittadella, 30.

La risposta del sig. P. G. alla mia corrispondenza a proposito dell'appello volto alla provincia per un sussidio alla vostra Università è venuta, debbo dirlo, a meglio rafferarmi nella mia opinione.

Io provai, poggiando a circostanze di fatto, che i benefici derivanti dalla Università si riversano in fine tutti a vantaggio della sola città di Padova; provai colle cifre alla mano, che in fatto d'istruzione pubblica la provincia ne ha tale un fardello che ci vorrebbe del coraggio per aggravarlo maggiormente sulle spalle ai poveri contribuenti.

Rispetto al primo punto, il sig. G. P. si limita a dirmi « che i benefici dell'Università, checché ne dica il corrispondente da Cittadella, vengono sentiti ancor alla periferia ».

Chiedo scusa; ma questo non è rispondere, e molto meno ribattere una affermazione che trae forza dalla verità dei fatti. Questo si chiama asserire gratuitamente, e non è certo colle semplici e gratuite asserzioni che si distruggono i fatti.

Quanto al secondo punto, egli vorrebbe persuadermi che con un altro sacrificio di annue lire 50,000 (la piccola bagatella) non si farebbe la rovina della provincia, e che d'altronde si possono spendere allegramente dal momento che se ne spendono 350,000 annue per le ferrovie; dal momento che i 5 centesimi d'imposta provinciale si sono addesso elevati fino agli 11 per ogni lira d'estimo.

Sarà modo di vedere; per me credo che al pari di un buon padre di famiglia, così un bravo amministratore della cosa pubblica non debba mai pigliar coraggio per stanziare nuove spese dalla esorbitanza di quelle che si sono già compiute e che inesorabilmente aggravano il bilancio. Col vecchio sistema di mio nonno, la buon'anima, le cose andavano molto diversamente. Egli era invece dalle economie fatte e dai civanzi ottenuti, che a quei tempi si prendeva coraggio a nuovi dispendi. Ma, come dico, non è altro che modo di vedere, e ciascuno è libero della propria opinione.

Relativamente poi agli utili derivanti, dallo esercizio delle ferrovie, non so davvero comprendere come il sig. G. P. vada a porre Padova negli stessi rapporti di Montagnana, Este, Monselice, Piove, Conselve. Crede lui che il Comune di Padova contribuisca la annue L. 30,000 non 40,000, come asserisse, per amore ai begli occhi delle castellane di Camposampiero e di Cittadella?

No, caro signore, il Comune di Padova anzi che alle belle castellane ha volto i suoi amori al movimento commerciale che si estende nella nostra pianura vasta ed ubertosa, che si svolge in tutto il pedemonte da Asolo a Marostica, che si inoltra su per il Canale di Brenta; e ha pensato molto saggiamente, ad invitarlo, ad attivarlo, per le sue transazioni e i suoi scambi entro le antiche mura di Antenore, mediante la linea che mette capo a Bassano. È questo, deve credermi, lo scopo vero dell'annuo contributo e non l'altro tutto affatto filantropico di giovare a Camposampiero e Cittadella.

Che la parte settentrionale della provincia, ora confortata dal fischio della locomotiva, debba la sua riconoscenza alla parte meridionale, la quale con abnegazione acconsentiva ed appoggiava le nostre aspirazioni, è cosa che non deve essere posta in dubbio. Ma qui non c'entrano Montagnana, Este, Monselice, Piove e Conselve; qui c'entra solo Padova, che ha fatto il suo interesse e che non ha certo mo-

tivo a lagnarsi di poca deferenza per parte del nostro Consiglio Provinciale. Se si trattasse dei nominati capoluoghi, la cosa cangerebbe di assai; ma qui non si tratta di ricambiare con fraterno sentimento alla condiscendenza di quei nobili distretti, ma si piuttosto di tutelarne gli interessi, respingendo un appello, che non ha ragione d'essere, oviando ad una grave spesa che deva stare a carico di Padova perchè tutto suo beneficio.

Invece che a vantaggio di quel Comune e di pochissime famiglie agiate della provincia che possono approfittare della Università, si spendano, quando mai, le 50 mila lire a favore di centinaia di famiglie, che attendono una goccia, un refrigerio alle loro pene, e forse — che Dio noi voglia! — voce che le cimenti ad una terribile riscossa.

Per carità, facciamo economia, non per grettezza, ma per far fronte ai bisogni prepotenti che aumentano, purtroppo, ed incalzano minacciosi.

L. P.

**Bovigo.** — Il Municipio di Donada con saggia decisione ha stanziato spontaneamente la somma di L. 100 per la stampa dell'opera *Trattato geografico, economico, comparativo del Polesine*, opera che venne premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Provinciale di Rovigo.

**Venezia.** — Il cav. Mattei Emilio maggiore generale, comandante il presidio stabile di Venezia, venne nominato comandante la divisione militare di Catanzaro (18.a). A sostituirlo nel comando del presidio venne nominato il marchese Vincenzo de' Bassacourt, maggior generale, comandante di brigata di fanteria (37.a).

**Verona.** — Quel tal pietoso fervorino — pubblicato dal Vescovo e da noi, non è gran tempo, annunziato per far andare avanti gli affari economici della bottega che versano in acque piuttosto brutte, non fa, pare molta presa sul cuore e sulla borsa dei fedeloni. Rileviamo infatti dalla *Verona fedele* che finora non si raccolsero che 400 lire. Il numero maggiore delle oiazioni è fornito dalle parrocchie dei Filippini, S. Nicolò e S. Zenone.

Grassi maggior generale comandante dell'artiglieria a Verona fu nominato membro del comitato dell'artiglieria e del genio.

## CRONACA

Padova 1 Febbraio

**Associazione Nazionale Indipendente.** — I Signori Soci sono convocati in adunanza generale pel giorno di Domenica 2 Febbraio p. v. ore 1 pom. nella *Sala Cesarano* in Via Maggiore, gentilmente concessa, nei seguenti

Oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Presentazione del resoconto 1878 e nomina dei Revisori;
3. Approvazione del bilancio presuntivo pel 1879;
4. Relazione sul progetto di fusione in unico sodalizio delle due Associazioni *Nazionale Indipendente e Costituzionale Progressista* — lettura del Programma Statuto e Regolamento preparati d'accordo colle rispettive Presidenze — discussione e deliberazione relativa condizionata alla adesione dell'Altra Associazione.

L'importanza degli argomenti interesserà ogni Socio ad intervenire; e si avverte che il Programma Statuto e Regolamento sopradetti possono essere esaminati dai Signori Soci fino da questo giorno presso il Segretario.

Padova, 27 Gennaio 1879.

La Presidenza.

**Vicende teatrali.** — Dopo due giorni di riposo il manifesto del teatro Concordi aveva annunciata, come ognun sa, la rappresentazione del *Guarany*... quando alla sera, un cartello della Direzione applicato ai muri avvertiva il rispettabile, se non rispettato, pubblico che per causa indipendente dall'impresa, sospendevasi la rappresentazione; e la causa era quella che il tenore non accettava i patti

che si volevano imporgli e che consisteva nella riduzione del suo assegno.

Da quel giorno ad oggi si fece un mondo di chiacchiere pel paese, di recriminazioni, d'accuse, di difese, di lettere anonime e firmate al Giornale: una perchè se ne parli, l'altra perchè si taccia — un diavolo insomma di nuovo genere che farebbe perdere la sinderesi all'uomo più abituato a riflettere....

Ma la quistione del teatro Concordi è come l'antica quistione del poter temporale dei papi — è una quistione complessa. Per dirla sciolta, ce ne vuole e di molto... Forse forse non basterebbe neppure il rimedio usato pel nodo gordiano. Comunque sia, debito è del Cronista il ragguagliare dello stato attuale della pendenza... ed è questo.

Parè che ieri mattina sia avvenuto un nuovo componimento tra l'impresa, gli artisti e la presidenza del teatro Concordi, per cui sembra che la stagione teatrale si riprenderà domenica.

Dicesi sia stato scritturato altro tenore ch'oggi dovrebbe arrivare sulla piazza. Sono tutti pare, sembra, dicesi, e sarebbe ormai tempo che si finisse una buona volta di misticificare a questo modo il pubblico.

**Questuanti.** — Erano uno o due per solito, ed or son quattro i vagabondi che poco su poco giù, vengono giornalmente tradotti agli arresti. — Ieri pure 4 di costoro, dalle guardie di P. S. venivano condotti al nuovo Ricovero di Mendicizia perchè colti in flagranza di questua.

**Disordini.** Non istava l'altra sera alle 8 1/2 nè troppo bene a panni, nè troppo bene a gambe certo M... E... uomo sorpassante per età il mezzo secolo, quando reputò necessario farsi svanire i fumi del vino bevuto, accomodandosi in una delle sale del nostro caffè Pedrocchi — Fin là nulla di male, il male fu dopo, perchè datosi a commettere troppi disordini di... fatti... e di parole, fu da un agente di P. S. colle belle e colle buone condotto a smaltire il vino in un meno soffice canapè preparatogli nella caserma di S. Chiara.

**Tentato furto.** — In via S. Luca nella casa di certo Rubin Alessandro, ignoti ladri, inutilmente tentarono introdursi l'altra sera prima delle ore 2. Se essi non riescono nell'intento, il proprietario lo deve all'eccellente serraglia della sua porta.

**Accidente.** — Una povera vecchia, di cui ignoriamo il nome, veniva ieri l'altro verso le 2 colpita da accidente trovandosi sotto il portico dello stabilimento Prosperini — fu fatta da alcuni pietosi trasportare subito all'ospedale.

**Uno schiaffo.** — Un testimonia oculare rapporta che l'altra sera nella via S. Agnese un prete, vicario... d'una chiesa... non molto discosta... da quella via (II) imbattevasi in un giovanotto civilmente vestito, il quale senza proferir verbo somministrògli un sonoro schiaffo. Il reverendo senza manco voltarsi, e, come nulla fosse, tirò diritto diritto per la sua via.

La strana condotta d'entrambi ci persuade che un serio motivo abbia provocato tal atto, e che il torto fosse proprio dal lato dell'uomo o meno reverendo.

**Epilettico.** — *Usque tandem abuteris patientia?* — Anche ieri l'altro alle 2 3/4 al Ponte di S. M. in Vanzo questo valentuomo rappresentava al pubblico la commediola dell'epilettico. — Dagli astanti troppo pietosi, finito che fu il problematico accesso, Egli poté aversi buona quantità di palanche di cui abbisognava a suo dire pel fatto d'un prolungato digiuno.

Ma insomma quando la si finirà? — O l'epilessia è vera (che non crediamo) e sia permanentemente accolto in un Ospizio — o l'epilessia è simulata; ed allora lo si alloggi ai Paolotti... che ben se lo merita.

**Compagnia Giapponese.** — Da ieri i 12 Giapponesi condotti

da Mr Soulie, abbandonarono Padova per recarsi ad Udine a darvi il solito triduo di rappresentazioni ginnastico-acrobatico, funamboliche, etc. A Padova lasciarono buona memoria per l'intrepidezza sovrana e l'incontestabile merito artistico.

**Annunzi legali.** — Il foglio ufficiale degli avvisi legali della R. Prefettura di Padova, pubblica nel n. 8 del 28 gennaio 1879:

a) Nota del Tribunale Civile d'Este in giudizio di espropriazione forzata a danno Bezzati;

b) un Estratto di Bando dello stesso Tribunale nel giudizio di espropriazione contro Dal Bello di Badia;

c) un avviso di Concorso del Collegio di Musica di Napoli per 26 posti di alunni a piazza gratuita;

d) un avviso del Municipio di Cittadella per vendita al pubblica incanto di alcuni beni della cessata mansioneria di S. Antonio di Vienna;

e) Un avviso della R. Prefettura su domanda sporta da alcuni proprietari per sistemazione degli scoli;

f) Estratto di sentenza di fallimento contro Fortunato Domenico di Padova.

**Una al di.** — A un esame d'ingegneria.

— Che cosa sono i ponti sospesi?  
— Sono i ponti dei quali si eseguisce il disegno e poi... si lasciano lì.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 29.

**Nascite.** — Maschi 1. Femmine 2.

**Matrimoni.** — Pasquato Girolamo di Angelo, calzolaio, celibe; con novella Maria di Giovanni, sartai, nubile.

**Morti.** — Caluppo Giacomo fu Giuseppe, d'anni 74 1/2, possidente, celibe. — Boaretto Clotilde di Sante, d'anni 7. — Tutti di Padova. — Giacomello-Torreatello Maria fu Angelo, d'anni 56, villica, coniugata; di Bosco di Rubano.

## Corriere della sera

Il procuratore del re di Roma accompagnato da agenti di pubblica sicurezza e da un ispettore, sciolse la società *Fratelli Bandiera* e ne chiuse il locale e fece eseguire perquisizioni nelle case dei membri della Società.

Si conferma che Tajani destituirà Masotti segretario della giunta liquidatrice, deferendolo al potere giudiziario.

La Peste.

A proposito della peste e della sua propagazione, un milanese scrive al *Secolo*:

Da Pòti sul Mar Nero, cioè dallo sbocco marittimo dei paesi dove la peste ebbe origine, arrivarono in questi giorni a Marsiglia diversi bastimenti carichi di bozzoli secchi, così detti *Nouka*, e furono sbarcati senza che a Marsiglia si prendessero le misure di disinfezione; di questi bozzoli, numerosi campioni furono diggià spediti in Italia e si trovano in Milano, di modo che abbiamo forse a quest'ora i germi di questo terribile morbo.

Mi pare che il nostro governo non farebbe male di prendere immediatamente le misure opportune, per proibire qualunque nuova importazione di bozzoli secchi in Italia finchè il governo francese non abbia prese delle misure severissime per la disinfezione dei bozzoli in arrivo a Marsiglia.

## PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 31 gennaio

**Paternostro** svolge e la Camera prende in considerazione una sua proposta di legge per aggregare i comuni di Mezzosuso, Villafraati, Cefalù, Diana e Godrano al circondario di Palermo.

Annunziata una interrogazione di Ungaro intorno al collocamento a ri-

poso di quattro ufficiali superiori delle armi speciali.

Riprendendosi poi la discussione del bilancio del Ministero degli esteri, Minghetti rivolge al Presidente del Consiglio queste domande: se cioè il governo abbia indirizzate le sue sollecitudini a coadiuvare la spedizione italiana in Africa, — se a tale scopo intenda inviare qualche suo agente allo Scioa ad investigare ed a constatare i vantaggi che l'Italia può sperare dalla spedizione, — se intenda inoltre istituire a Zeila un consolato e sia disposto a stanziare un sussidio per quegli armamenti nostri concittadini che in quelle lontane e deserte regioni hanno certamente bisogno degli aiuti della patria alla cui gloria e utilità avventurano la vita.

Martini appoggia le considerazioni e le interrogazioni del preopinante e a concretarne alcune propone sia stanziata in questo bilancio la somma di L. 28,000.

Adamoli accenna ai buoni risultati conseguiti fin adesso dalla spedizione in Africa, prevede i maggiori che in avvenire si potranno ragionevolmente ottenere, ed appoggia pertanto pur esso le proposte fatte.

Il ministro Depretis tributa anche esso parole di lode e conforto ai coraggiosi nostri concittadini che presero parte alla spedizione. Soggiunge che il governo già dimostrò coi fatti l'interessamento suo e che a confermarlo egli può dichiarare che non ha difficoltà di inviare allo Scioa l'agente di cui parlò Minghetti, di provvedere alla istituzione di un Consolato a Zeila e di consentire ad accordare alla spedizione quel maggiore sussidio che le condizioni finanziarie permettano.

Visconti-Venosta concreta immediatamente il suo concetto riguardo alla situazione politica dell'Italia all'estero da qualche tempo in qua, dicendo che essa fu ed è quale la fece la politica interna. Egli crede di poter affermare che l'Italia uscì dal Congresso di Berlino in una situazione diplomatica meno buona di quella che aveva innanzi, e che le agitazioni e le commozioni scoppiate dopo di esso in varie provincie non contribuirono certo a migliorarla. Ricerca le cause del minore concetto a cui discese l'Italia, e le ritrova nella nostra azione diplomatica che sembrò ordinata a destare aspettativa di aggregazioni future, epperanto suscitò diffidenze e sospetti di nuove complicazioni. Da ciò venne che il concorso nostro non fu ricercato né prima né durante il Congresso, mentre che se l'Italia vi fosse entrata con un programma chiaro e preciso, tale da escludere assolutamente ogni sospetto di disegni nascosti, ne avrebbe raccolto senza dubbio autorità e influenza presente e futura incomparabilmente maggiore.

Egli riconosce che il linguaggio del gabinetto Cairoli, succeduto a quello Depretis, fu prudente e riservato, ma opinava non fosse la espressione di un risoluto e costante concetto politico. Significò astensione più che altro, e considerate le condizioni interne del paese, non poteva forse essere di più. Esamina poi il trattato di Berlino nei suoi rapporti colla politica e con gli interessi italiani in Oriente, dimostrando come questi non ne restino offesi, quantunque ne sia stata scossa la nostra influenza morale. Soggiunge però che esso è suscettibile di ulteriori spiegazioni e in tale fiducia si rivolge al ministero onde provveda con migliore indirizzo politico che gli avvenimenti in futuro possibili non di rechino danni reali, e la geografia d'Oriente non venga mutata senza che l'Italia sia interrogata e ascoltata.

Alvisi sostiene le conclusioni del trattato di Berlino, che crede, se non interamente corrispondenti ai desideri e ai bisogni nostri, certamente non sfavorevoli, e a ciò ritiene abbia in parte contribuito la diplomazia italiana.

Maurigi, considerate le condizioni generali della nostra politica estera, crede che qualche modificazione di indirizzo convenga forse introdurre. Dice che intanto deve porsi il massimo impegno nella piena esecuzione del trattato di Berlino.

Pierantoni spiega il concetto e lo scopo del trattato medesimo e ne addita le probabili conseguenze. Ora, soggiunge, la precippua politica dell'Italia consiste nello eseguirlo e principalmente nel cooperare a farlo eseguire interamente da tutte le potenze.

SENATO  
Seduta del 30 gennaio

Il Senato incominciò a discutere il bilancio del ministero di agricoltura e commercio. Parlano Pantaleoni, Napoli e Maiorani.

La discussione generale è chiusa.

# Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 31: Il Diritto si felicita della dimissione di Mac-Mahon e della nomina di Grevy a presidente della Repubblica francese, come di un segno della prevalenza dell'elemento repubblicano temperato.

La Riforma saluta giuliva gli avvenimenti di Francia, essendo, secondo essa, il trionfo della Repubblica il crollo del partito clericale.

L'Italie vede in questo avvenimento la prevalenza della sinistra pura, e dubita che si conservi la moderazione.

Il Diritto in un secondo articolo rileva la gravità dell'attitudine benevola della destra italiana verso i reazionari francesi, perchè Mac-Mahon per resistere avrebbe dovuto violare la costituzione.

La commissione d'inchiesta sulle ferrovie, riunitasi sotto la presidenza di Jacini, deliberò di cominciare l'inchiesta orale al 15 di aprile, cominciando a Firenze. Si terranno sedute pubbliche in tutte le principali città.

È giunto il duca di Genova per assistere domani all'investitura solenne del principe di Napoli a cavaliere dell'ordine del Toson d'oro.

La cerimonia si farà nella sala del Trono in presenza di tutta la Corte.

## Gli uffici della Camera.

Il gruppo Cairoli ha conseguito ieri una nuova vittoria nella costituzione degli Uffici e sarebbe stata anche più splendida se molti deputati appartenenti al secondo Ufficio non fossero giunti quando le nomine del seggio erano già fatte.

Quel partito, conta infatti sette presidenti su nove, cioè: Cairoli, Bacarini, Doda, Pianciani, Di Blasio, Solidi e Morelli Salvatore.

Quattro vice presidenti: gli onorevoli Miceli, Umata, Melchiorre e Sani.

Tre segretari gli onor. Meardi, Melodiu e Del Vecchio Pietro.

L'estrema sinistra ha nn vice presidente l'on. Mussi Giuseppe.

I nicotineri contano due presidenti Cencelli e La Porta; tre vice presidenti Cancellieri, Carbonelli e Monzani; due segretari Del Giudice e Zeppa.

La destra conta un vice presidente Cavalletto e due segretari Nicastro e Guarini.

Il ministero conta un segretario Pissavini.

Un altro segretario, l'on. Manfrin appartiene al centro e non appartiene a nessuno degli indicati gruppi.

## GAZZETTINO

È uscito testè a Torino coi tipi del libraio di S. M. la Regina d'Italia, e di S. A. R. il Principe Tommaso, Ermanno Loescher, i due primi fascicoli di *Lezioni di Fisica Terrestre* ultimo lavoro dell'immortale P. Secchi, e che è la continuazione dell'opera la *Terra e l'Uomo*.

Tale lavoro per la sua importanza, nello studio della fisica il quale rileva su larga scala l'applicazione di essa e di utilità pratica, più che altro ma tra gli studi parziali della natura.

Viene quindi caldamente raccomandato alla gioventù studiosa.

Quest'opera sarà completa in circa dieci fascicoli.

Prezzo Centesimi 60 ciascuno, presso la Libreria suddetta. (48).

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

di restare fedele. Oggi il ministro, credendo di rispondere all'opinione della maggioranza delle due Camere, mi propose, per quanto riguarda ai grandi comandi, delle misure generali, che considero contrarie agli interessi dell'esercito e quindi a quelli del paese. Io non posso firmarle.

«Qualunque altro ministero preso nella maggioranza delle Camere mi imporrebbe delle condizioni. Credo quindi di dover abbreviare la durata del mandato conferitomi dall'assemblea nazionale, e do la dimissione della presidenza della Repubblica.

«Lasciando il potere, ho il conforto di pensare che per 53 anni consacrati al servizio del mio paese, come soldato o come cittadino, non fui mai guidato da altri sentimenti che da quelli dell'onore, del dovere e della devozione verso la patria. Vi invito a comunicare la mia decisione alle Camere.

«Aggratite l'espressione della mia alta considerazione.

Mac Mahon.

VERSAILLES 30. — Dopo l'elezione di Grevy, il Senato e la Camera tennero una breve seduta per prendere atto di quella elezione. La Camera eleggerà domani il suo presidente in luogo di Grevy. Mac Mahon scrisse a Grevy esprimendogli il desiderio di andare a congratularsi appena eletto presidente. Grevy rispose che era grattissimo per questo atto di grande cortesia, soggiungendo che desiderava di essere egli il primo a visitare Mac Mahon. Assicurasi che il maresciallo andrà stasera a salutare il nuovo presidente della Repubblica.

PARIGI 30. — I ministri si recarono a congratularsi con Grevy consegnandogli la dimissione collettiva. Grevy espresse il desiderio che i ministri attuali continuino a dirigere il governo o che almeno conservino provvisoriamente le loro funzioni. I ministri si riuniranno domani per esaminare la situazione fatta loro dagli ultimi avvenimenti. Mac Mahon si recò a congratularsi con Grevy. Il colloquio fu cortissimo. Mac Mahon disse che partirà domani per Grasse ove resterà qualche tempo.

ROMA, 31. — Al Ministero dell'interno si convocò ieri il Consiglio superiore di sanità per studiare i provvedimenti contro la peste. Il Consiglio superiore nominò una sottocommissione per esaminare i numerosi dispacci e le notizie raccolte dal Ministero sull'argomento; il Consiglio si riconvocherà lunedì o martedì per discutere. Oltre l'ordinanza pubblicata il 27 corrente furono ordinate la visita medica e le disinfezioni per le provenienze dal Mar Nero e dal Mare d'Azoff: il Ministero dell'interno manderà, oggi 31, una circolare ai prefetti affinché eccitino le autorità di porto ad osservare rigorosamente l'ordinanza 14 aprile 1878 tuttora vigente colla quale, stante il tifo esantematico allora esistente nelle Russia meridionale e nella Turchia, vietavasi l'importazione nel regno di stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate e provenienti dal Mar Nero e dal Mare d'Azoff. La notizia di alcuni giornali che nella provincia di Verona siasi manifestato il tifo bovino è assolutamente falsa. Il tifo non esiste neppure nel Tirolo austriaco.

Rossetti, inviato della Rumania, è atteso domani a Roma.

COSTANTINOPOLI, 29. — (Ritardato) — Abedin Bey, commissario della vertenza colla Grecia, fu destituito in seguito ad una nota energica di una grande ambasciata, che denunciò Abedin Bey come turco fanatico che commise vessazioni e rapine d'ogni genere in Tessaglia. Le notizie da Podgorizza sono poco rassicuranti.

NAPOLI, 31. — Il senatore Gallotti è morto.

VIENNA, 31. — L'imperatore ricevette Savfet pascià ambasciatore di Turchia.

COPENAGHEN, 31. — Il nuovo Folkething si riunì oggi. Rielesse Krabbe a suo presidente.

BRUXELLES, 30. — La Commissione sanitaria della Schelda ordinò la quarantena per tutte le navi provenienti dal mar Nero e dal mar di Azoff.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto imperiale che proibisce l'importazione di alcuni oggetti dalla Russia.

MADRID, 30. — Il consiglio dei ministri approvò i crediti per la formazione di cento battaglioni di fanteria e cento squadroni di deposito.

PARIGI, 31. — Tutti i giornali sono unanimi nel constatare la condotta dignitosa di Mac-Mahon nella giornata di ieri. Il *Debut* dice che la Repubblica attraversò una crisi terribile e ne uscì consolidata. La Re-

publique Francaise dice: « Non vi ha che una sola parola per caratterizzare l'atto compiuto: da ieri siamo in Repubblica. » Il *Decimonono secolo* dà per certa la nomina di Gambetta a presidente della Camera dei deputati.

COSTANTINOPOLI, 21. — Rassim Pascià fu nominato ministro della marina. Ali Saib fu nominato gran maestro d'artiglieria. L'assemblea dei Bulgari si riunirà il 22 febbraio. Circolano proclami eccitanti i bulgari della Macedonia a rivoltarsi contro la autorità mussulmana. Grandi quantità d'armi e munizioni furono spedite in Macedonia.

ATENE, 30. — Mucktar pascià si intratteneva ieri coi commissari greci a Prevesa ed espresse la speranza che le trattative avranno felice risultato. Le trattative incominceranno soltanto nella prossima settimana dopo l'arrivo di Castant pascià.

CALCUTTA, 30. — Roberts fu costretto a sgombrare il forte di Khost in seguito alle minacce dei Mongoli.

LONDRA, 31. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che gli insorti arabi saccheggiarono una carovana turca che si recava alla Mecca coi regali del Sultano. Vi furono 500 morti.

Il *Morning Post* ha da Berlino che il governo russo ordinò di rinforzare la squadra del Mediterraneo.

PARIGI, 31. — È smentito che Mac-Mahon si rechi a Grasse; egli resterà alcuni giorni a Parigi per facilitare i dettagli della presa di possesso del potere per parte di Grevy.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

## 25. Grande Estrazione

# Prestito Nazionale

1866

Autorizzato con R. Decreto 21 luglio 1866, N. 3108.

La Grande Lotteria di 5702 premi da L. 100,000 50,000 ecc. ecc. ed al minimo da L. 100 avrà luogo il 15 marzo 1879.

La vendita delle obbligazioni, Cartelle e Vaglia è aperta presso il Banco di Cambio Graziani e C. Genova, Via Orefici, sino al giorno 13 marzo 1879.

Il prezzo dei vaglia è di una sola lira cadauno per concorrere alla sola Estrazione 15 marzo 1879

Acquistandone in una sol volta

10 pagheransi L. 7.50  
50 » 35.—  
100 » 65.—

A prezzi limitatissimi si vendono le cartelle originali emesse dal Debito Pubblico le quali anche guadagnando concorrono per la successiva Estrazione. Ogni domanda viene eseguita a tutta di corriere purché sia accompagnata dalla spesa postale.

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana ed obbligazioni di qualsiasi Prestito Comunale autorizzato.

N.B. Verificandosi premi di qualsiasi importo, la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del Bollettino Ufficiale mediante un piccolo sconto.

La Ditta Graziani e C. perviene i suoi numerosi acquirenti che per le passate Estrazioni non avessero ricevuto il Bollettino Ufficiale delle stesse a farne domanda per l'opportuna verifica essendovi 2 premi non ritirati, uno di L. 500 della 23.a Estrazione ed il secondo di L. 1000 della 24.a (1866)

## Fiaschetta

# TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.

Deposito principale Acque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

# AVVISO

REGGIMENTO DI CAVALLERIA Milano (7.º) 1500 circa Quintali di concime da vendere anche in lotti separati a prezzi da convenirsi.

Per le trattative dirigersi all'amministrazione del Reggimento in Vicenza. (1888)

## SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni

« Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prosp.ito dell' Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000 —
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 96
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizi	» 4.213,269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	» 47,257 50
Trasporti pendenti	» 133,917 50
Casi di morte pendenti	» 18,250 —
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
<b>Totale</b>	<b>L. 8.314,963 42</b>

Annuo introito

premj circa L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall' Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1418 in Padova. (1828)

# DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

# Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

**NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE**

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, piibita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatolette di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

**Det e in Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1824)

**AVVERTENZA**

Il **Linimento dell'inventore Felice Galbiati** (di applicazione esterna e affatto innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisca le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte si allo stato cronico, che acuto. — L'inventore medesimo garantisce, che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta punta) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante cronicità, che purtroppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il Linimento non efficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al medesimo **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2, il quale, oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di Marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. — Depositi in Milano farmacie Azimonti, Cordusio 23, Ravizza, Angelo Armadori e nelle principali farmacie del regno. (1883)

**Rprodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)**

50, via Rambuteau, PARIGI  
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

**CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA**

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

**CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO**

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furuncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrietà di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

**CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO**

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St. Guy, Tossi Coarsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da A. Manzoni e C., Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni — Roberti — Bernardi Dnver. 43

**MEZZANOTTE**

**LIQUORE TONICO DIGESTIVO**

SPECIALITÀ DI ANGELO NARDARI

Padova Via S. Matteo, N. 1267.

Questo liquore preparato con sostanze speciali, analizzato scrupolosamente dall'arte chimica fu riconosciuto come igienico medicinale e contro i disturbi di digestione, mali di stomaco, mancanza d'appetito.

Febbrifugo, e anticolerico più di ogni altro liquore che circola sino ad ora in commercio.

Deposito in Padova presso la ditta suindicata. (1880)

**SOCIETÀ GENERALE D'ASSICURAZIONE**

contro l'incendio - Sede Sociale Parigi

**LE SPORT - SOCIETÀ UNIVERSALE**

contro la mortalità del bestiame - seduta a Parigi

**LA RACCOLTA**

Società contro i danni della grandine - Seduta a Parigi

**SOCIETÀ GENERALE DI SICURTÀ**

contro la rottura dei Vetri Cristalli e Specchi - Sedente in Milano

È aperto il concorso a **Direttore divisionale** in tutte le provincie del Regno, per la rappresentanza delle annunciate Società d'assicurazioni. Saranno preferiti quelli pratici nel ramo. (1868)

Dirigere le domande al signor **PIETRO TACCHI**, direttore generale in Milano.



Depositi in Padova

Farmacia **Cornelio** piazza delle Erbe, fornitore anche all'ingrosso.

**Pianeri Mauro e C.** all'università fornitore anche all'ingrosso.

**Stoppato** in Prato della Valle — in **Vicenza**, **Valleri** fornitore anche all'ingrosso — **Lougo**,

**Turatti** — **Rovigo**, **Fabris** — **Mantova**, **Dalla Chiara**, fornitore anche all'ingrosso.

**Verona**, **Pasoli e Traccaroli**.

In **Vittorio** (provincia di Treviso), nella farmacia del preparatore **De Stefani**, ed in quelle più distinte del Regno.

Osservare che ogni scatola ed istruzione porti impressa la firma **De Stefani** e la marca di fabbrica. (1876)

**Seme Bachi Cellulare Selezionato**

a bozzolo verde garantito a zero d'infezione

DELLA SOCIETÀ BACOLOGICA

**A. GUARNERI & T. GALMOZZI**

CREMONA

con Studio sotto il portico del Vescovato

Circulari e programmi si spediscono a chiunque ne faccia ricerca.

Condizioni speciali per grosse partite, anche a prodotto.

Si cercano Rappresentanti. Inutile presentarsi senza buone referenze.

**CERONE AMERICANO**

TINTURA IN COSMETICO

**DEI FRATELLI RIZZI**



Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **biondo, castano e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiano L. 3.50.

Si spedisce per posta franco.

Deposito e vendita in **Bologna** alla Regia Profumeria **Pietro Bortolotti** sotto il Portico del Pavaglione.

**SOCIETÀ**

**PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI**

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere

- A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:
  - L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte
  - L. 3,91 per ogni pertica milanese
  - L. 6,53 per ogni staia di Ferrara (76 di Biola)
  - L. 13,18 per ogni tornatura di Bologna
  - L. 23,18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In **Torino** Via Bogino N. 3 — In **Ferrara** Via Palestro N. 61